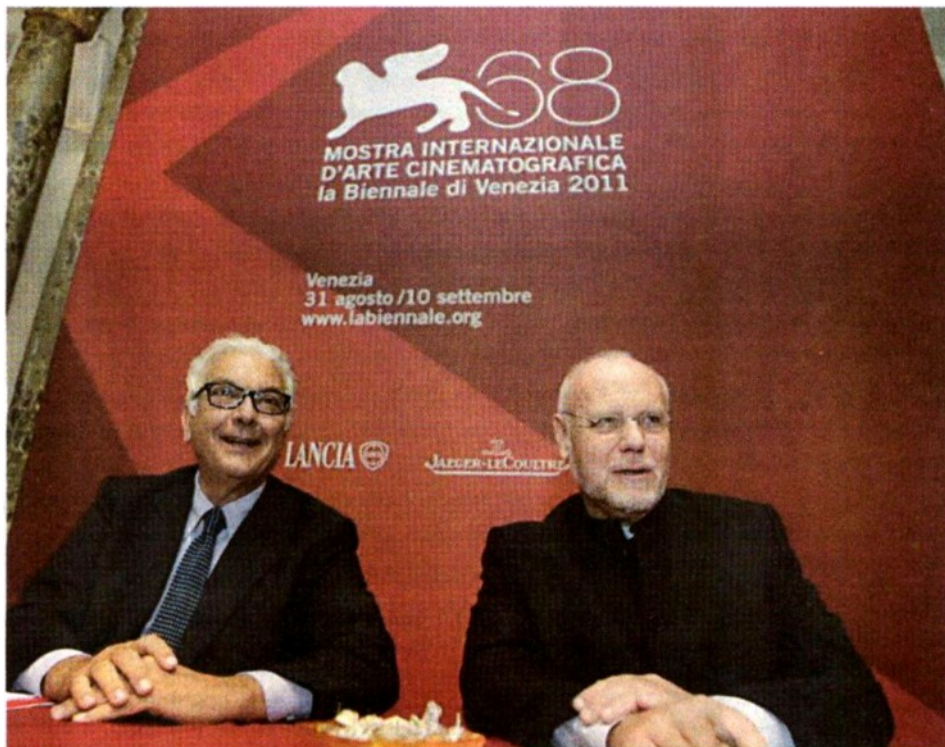


A VENEZIA PIÙ TRAME CHE PELLICOLE



Il presidente della Biennale Paolo Baratta e il direttore della Mostra, Marco Müller

Baratta e Müller
puntano alla conferma
cercando anche
il sostegno dell'Idv.
Su Volpi e Jacopetti
dimenticanze sospette

◆ Maurizio Cabona

La Mostra del cinema di Venezia offre sorprese anche quando è finita. Se il Leone d'oro per *Faust* di Sokurov era atteso, se era atteso che certi film italiani appena usciti nelle sale (*Terraferma* di Crialesse e *L'ultimo terrestre* di Pacinotti), incassassero poco, era inatteso che s'imponesse *Box Office - 3D* di e con Ezio Greggio, la parodia del *Codice Da Vinci* e di altri film di successo che aveva aperto la Mostra. Nella costernazione di critici e cinefili.

Infatti Greggio è sì un divo, ma della tv. E poi la sua popolarità è connessa a *Striscia la notizia*, da Antonio Ricci modellato sul cinegiornale *Ieri, oggi, domani* di Gualtiero Jacopetti, scomparso a 92 anni due settimane prima dell'apertura della Mostra. Senza che quest'ultima l'abbia poi minima-

mente ricordato, sebbene i suoi documentari - *Europa di notte*, *Mondo cane*, *Mondo cane n. 2*, *La donna nel mondo* e infine *Africa addio* - coi loro enormi incassi, avessero permesso a Angelo Rizzoli di finanziare *La dolce vita* e *8 mezzo* di Fellini, che per i produttori era stato fino ad allora una jattura.

Se Jacopetti, lanciato dal Festival di Cannes, è stato dimenticato dalla Mostra di Venezia, il busto del conte Giuseppe Volpi, che fondò quest'ultima nel 1932, è stato rimosso. L'avevo fatto mettere nel palazzo del cinema nel 1948 dal sottosegretario agli Spettacoli, Giulio Andreotti. Il direttore della Mostra, Marco Müller, nega che sia stata una sua decisione sua. È stata dunque volontà del presidente della Biennale, ex banchiere, ex ministro, Paolo Baratta? Se è così, il gesto non va preso per un rigurgito antifascista. Caso mai, come un fremito di gelosia. «Perché ricordare a chi l'ignori che la Mostra non l'ho fondata io?», si sarebbe detto Baratta. E così il busto del conte Giuseppe Volpi è ora relegato nei sotterranei del palazzo, con disappunto del figlio Giovanni, che anche quest'anno ha offerto le coppe che vanno agli attori premiati dalla Mostra.

Sembra un'inezia, una goffaggine, ma



questo gesto è anche segno del clima alla Mostra. Si contendono l'egemonia l'ala Mueller, sostenuta dal ministro dei Beni culturali, Galan, e da Beppe Giulietti, parlamentare del Pd, poi dell'Idv, ma sempre amico di Mueller; e l'ala Baratta, sostenuta dal presidente della Repubblica, Napolitano, e dal presidente della Regione Veneto, Zaia.

Sono schieramenti che riflettono convergenze d'interessi, alleanze occasionali, insomma. Le mostre di Mueller del 2009 e del 2011 sono state più che buone, ma Galan lo appoggia in cambio non della qualità che ha garantito, ma di un premio "fisso" per un film italiano. E se Baratta ha dietro di sé Napolitano & C., è appunto perché Mueller ha dietro di sé Galan... Anche alla Mostra, come nel pensiero di Carl Schmitt – un giurista, non un regista – gli schieramenti si formano sulla designazione del nemico.

Mueller e Baratta sembrano però una coppia come quella delle Cronache maritali di Marcel Jouhandeau, dove i coniugi si dilanano senza potersi dividere. La scadenza dei mandati è a fine anno, se Baratta non anticiperà i tempi dimettendosi dopo il Festival di Roma. La Mostra è la principale manifestazione culturale italiana, ma non è per una manifestazione così che il governo troverà un ulteriore motivo di divisione.

Si profila quindi come ipotesi più probabile una proroga sia per Mueller, sia per Baratta. A ogni buon conto, Mueller ha avuto l'offerta del sindaco di Napoli, De Magistris, per dirigere il Forum della culture. Un modo per alzare il prezzo nella trattativa veneziana per avere più deleghe?

Per rovesciare il tavolo, occorrerebbe che Berlusconi, più che Galan, accogliesse la proposta di Giovanni Volpi e offrisse la presidenza Biennale a Lord Browne, ora alla guida del Tate Museum di Londra, a favore del quale ha raccolto 260 milioni di sterline di sponsorizzazioni negli ultimi due mesi.

Browne ha casa a Venezia e la crisi economica potrebbe imporre una personalità che garantisca cifre importanti alla Biennale, dunque alla Mostra. E magari rimetta al suo posto il busto del primo ad averlo fatto: Giuseppe Volpi.